Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Lunedì, 8 novembre** — **Numero 273**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1561 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Riconosciuto che, per imprescindibili necessità verificatesi nel servizio delle dogane, si rende necessario aumentare della somma di lire 80.000 lo stanziamento del cap. n. 180 « Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-916;

Considerato che l'indicata somma può trasportarsi dallo stanziamento del capitolo n. 176 « Personale di ruolo delle dogane », che offre disponibilità di fondi;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli stanziamenti dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-916 sono apportate le variazioni per ognuno indicate:

Cap. n. 176 « Personale delle dogane » — lire 80.000.
Cap. n. 180 « Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale » + lire 80.000.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1562 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero delle finanze per il corrente esercizio i fondi necessari per reintegrare la Cassa centrale dei depositi della dogana di Venezia dell'ammanco verificatosi per opera del cassiere Francesco Dedin, allo scopo di mettere in grado la Cassa stessa di provvedere alla restituzione dei depositi e di funzionare regolarmente, salvo il sequestro delle attività lasciate dal cassiere responsabile e il recupero di quanto sarà possibile dei valori sottratti, il cui importo dovrà affluire al bilancio dell'entrata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-916 è istituito il capitolo n. 301-v: « Reintegrazione del fondo della Cassa centrale dei depositi della dogana di Venezia in seguito all'ammanco verificatosi ad opera del cassiere Francesco Dedin » con lo stanziamento di lire cinquecentosessantamila (L. 560.000).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1546 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 65 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª) e l'art. 229 del relativo regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);

Vista la legge 2 giugno 1910, n. 277;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, di concerto con quello delle finanze e quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata la tabella annessa al presente decreto e vidimata, d'ordine Nostro, dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, dal ministro delle finanze e da quello del tesoro, colla quale è stabilito l'ammontare delle cauzioni speciali che, in base alla media triennale delle riscossioni di ciascuna ricevitoria, devono prestare gli agenti contabili dell'Amministrazione del demanio e delle tasse incaricati della gestione e riscossione delle rendite di spettanza dell'azienda del demanio forestale di Stato.

Art. 2.

Sono estese anche a tali cauzioni speciali le disposizioni contenute negli articoli 1 e 3 del R. decreto 8 giugno 1873, n. 1447 (serie 2ª) ed in quanto a quelle da prestarsi dagli attuali titolari di uffizi che vi sono soggetti, sono applicate, in via transitoria, le disposizioni dell'art. 232 del regolamento di contabilità generale approvato col Nostro decreto del 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª).

Art. 3.

Le operazioni concernenti la ripartizione nominativa degli uffici contabili fra le categorie stabilite colla unita tabella, come pure quelle relative alla fissazione, nei casi di nomina o di traslocazione degli agenti di riscossione, dello importare delle cauzioni speciali in base alla media dell'ultimo triennio che la Direzione generale delle foreste avrà cura di trasmettere alla Direzione generale delle tasse nei primi mesi di ciascun anno, le operazioni relative alla prestazione ed al vincolo delle cauzioni dovute agli attuali titolari degli uffici che vi sono soggetti, e finalmente quello riflettenti l'approvazione, la estensibilità e la sorveglianza delle

cauzioni stesse saranno compiute a cura della Direzione generale delle tasse sugli affari, dalla quale dipende il personale contabile in argomento.

Alle operazioni di riduzione, sostituzione, espropriazione, aggiudicazione o svincolo delle anzidette cauzioni speciali, sarà provveduto dalla Direzione generale delle tasse, previi gli opportuni accordi in ciascun caso col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° aprile 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1915.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA — CARCANO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

TABELLA delle cauzioni da prestarsi dai ricevitori del Registro e del Demanio, incaricati della gestione e riscossione delle rendite di spettanza dell'azienda del Demanio forestale di Stato:

Indicazione della classe	LIMITE delle riscossioni sulle quali sono stabilite le cauzioni	AMMONTARE delle cauzioni che debbono prestarsi con le norme stabilite dal primo comma dell'art. 231 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074	OSSERVAZIONI
1	Sino a L. 5.000	—	Esenti dall'obbligo di prestare cauzione. Quando per la cessazione di qualche riscossione certa in un ufficio la media dei prodotti venisse a diminuire, la relativa cauzione sarà ristretta alla somma fissata per la classe alla quale, per ragioni delle riscossioni, l'ufficio si troverà appartenere.
2	da L. 5.000 a L. 10.000	300 — (Trecento)	
3	» 10.000 » 20.000	500 — (Cinquecento)	
4	» 20.000 » 40.000	1000 — (Mille)	
5	» 40.000 » 100.000	2000 — (Duemila)	
6	» 100.000 » 200.000	3000 — (Tremila)	
7	» 200.000 » 300.000	4000 — (Quattromila)	
8	» 300.000 in più	5000 — (Cinquemila)	

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

Il ministro delle finanze
DANEO.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 ottobre 1915, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 10.736,000 occorrenti all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.*

ALTEZZA!

Nel bilancio di previsione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1914-915 approvato colla legge 1° aprile 1915, n. 386, e successivamente modificato coi decreti Luogotenenziali 17 giugno 1915, n. 892, 20 giugno 1915, n. 1048 e 8 agosto 1915, n. 1322, venne previsto, al capitolo 22 dell'entrata, un prelevamento di L. 7.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste istituito dalla legge 7 luglio 1907, n. 429.

Tale prelevamento fu destinato a compensare in parte il disavanzo che doveva verificarsi nel bilancio ferroviario per effetto del perturbamento nei traffici e del rincaro considerevole del combustibile dipendente dalla guerra europea.

Sebbene le risultanze del bilancio 1914-915 si manifestino in complesso notevolmente migliori delle ultime previsioni, si sono tuttavia manifestate in alcuni capitoli, per cause varie, e particolarmente in conseguenza dei trasporti eccezionali avutisi nei mesi di maggio e giugno per la mobilitazione del R. esercito e le operazioni di guerra, eccedenze di impegni rispetto alle assegnazioni che possono compensarsi colle rimanenti disponibilità del fondo di riserva, le quali, tenuto conto del prelevamento di 7 milioni già stabilito nel bilancio di previsione, ascendono a L. 4.099.290,32.

L'ammontare delle integrazioni alle assegnazioni di bilancio che possono effettuarsi a carico del fondo di riserva essendo di L. 3.736.000, si rende opportuno di aumentare da L. 7.000.000 a L. 10.736.000 l'importo del prelevamento da farsi dal fondo anzidetto, ottenendosi in tal modo una ulteriore diminuzione del disavanzo della gestione, il quale viene così a ridursi a lire 20.605.197,57 mentre era previsto in L. 36.000.000.

Ci onoriamo quindi di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale il disegno di decreto col quale, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, è autorizzata la prelevazione dal fondo di riserva istituito coll'art. 24 delle legge 7 luglio 1907, n. 429, della complessiva somma di L. 10.736.000.

Il numero 1563 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Visto l'art. 4 della legge 1° aprile 1915, n. 386, col quale vennero approvate le previsioni per l'entrata e per la spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1914-915;

Visto il decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 892, col quale vennero introdotte variazioni alle previsioni suddette;

Visti i decreti Luogotenenziali 20 giugno 1915, numero 1048 e 8 agosto 1915, n. 1322, autorizzanti mag-

giori spese occorrenti alle ferrovie dello Stato per acquisto di materiale rotabile e di piroscafi e per compensi al personale per le prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione del R. esercito e dalle operazioni di guerra;

Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, presentava, al 30 giugno u. s, una disponibilità di L. 11.099.290,32;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, a termini dell'art 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, è autorizzata la prelevazione di lire dieci milioni settecentotrentaseimila (L. 10.736.000) da versarsi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con imputazione al capitolo 22 dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione medesima per l'esercizio finanziario 1914-915.

La indicata somma fino alla concorrenza di L. 3.736.000 sarà portata in aumento alle assegnazioni dei seguenti capitoli della parte ordinaria dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione predetta per lo stesso esercizio 1914-915:

Cap.	3. Servizio approvvigionamenti - Personale.	171,000 —
»	4. Servizio approvvigionamenti - Forniture, spese ed acquisti	24,000 —
»	5. Servizio movimento - Personale	724,000 —
»	10. Servizio trazione - Personale	903,000 —
»	14. Servizio veicoli - Forniture, spese ed acquisti	79,000 —
»	17. Servizio lavori - Forniture, spese ed acquisti	194,000 —
»	20. Linee a scartamento ridotto (Gruppo Sicilia) - Forniture, spese ed acquisti	41,000 —
»	23. Esercizio navigazione - Personale . . .	55,000 —
»	25. Esercizio navigazione - Indennizzi . . .	17.000 —
»	27. Esercizio navigazione - Noleggio di piroscafi	113.000 —
»	28. Navigazione stretto di Messina - Personale	44,000 —
»	29. Navigazione stretto di Messina - Forniture, spese ed acquisti	136,000 —
»	30. Consiglio generale e Commissioni compartimentali del traffico (art. 61 della legge 7 lugllio 1907, n. 429)	95,000 —
»	33. Contributo al fondo pensioni e sussidi .	635,000 —
»	37. Obblazioni sussidi al personale	70.000 —
»	38. Spese per il servizio sanitario (art. 8 della legge 9 luglio 1908, n. 418)	84,000 —
»	39. Spese giudiziali e contenziose	114.000 —
»	40. Affitto, adattamento e riparazione di locali privati per uso di ufficio e di magazzino	177,000 —
Cap.	43. Spese per la sorveglianza dei trasporti.	60,000 —
	Totale . . .	3,736,000 —

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento unitamente al rendiconto consuntivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1565 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto del 21 febbraio 1895, n. 70;

Visto il R. decreto 8 novembre 1891, n. 640, per la concessione delle pensioni e mezze pensioni gratuite nelle scuole militari;

Visto il regolamento organico per le scuole militari, approvato con R. decreto 26 novembre 1899, n. 429;

Visto il R. decreto del 28 maggio 1908, n. 250, relativo all'ordinamento degli studi nei collegi militari;

Considerata l'opportunità di assicurare il beneficio dell'ammissione gratuita negli Istituti militari ai figli dei militari del R. esercito e della R. marina, che siano morti in seguito a ferite riportate in guerra, richiedendo bensì da parte degli aspiranti il possesso delle condizioni prescritte per l'ammissione ai singoli Istituti, ma concedendo loro la precedenza assoluta nella graduatoria dei concorrenti, per dare anche in tal modo una manifesta prova della riconoscenza della patria per i benemeriti che consacrarono ad essa la vita;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I figli dei militari del R. esercito e della R. marina che siano morti in seguito a ferite riportate in guerra, oltre a godere della intera pensione gratuita nelle scuole e nei collegi militari, avranno diritto all'ammissione in detti istituti con precedenza assoluta rispetto

a tutti gli altri concorrenti, purchè adempiano alle condizioni prescritte dai regolamenti per l'ammissione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **1566** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace avranno vigore le norme seguenti:

1. Quando risulti indispensabile per straordinari bisogni del servizio, e non si possa provvedere in conformità di quanto dispone il R. decreto 13 maggio 1915, n. 798, i procuratori generali di Corte d'appello, previa autorizzazione del Ministero, possono applicare alle RR. procure del distretto, con le funzioni di sostituti procuratori del Re, i pretori dello stesso distretto, di 1ª e 2ª categoria.

Alle stesse condizioni può il Ministero applicare i pretori alle RR. procure di un distretto diverso.

Le suddette applicazioni non possono eccedere complessivamente il numero di 30.

2. Salvo quanto è disposto nell'art. 6 della legge 27 dicembre 1914, n. 1404, il termine di legge di cui all'art. 11, primo comma dell'ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2626 serie 1ª, entro il quale i magistrati devono assumere l'esercizio delle loro funzioni, non è prorogabile per alcuna ragione.

L'applicazione del 3° comma dell'articolo suddetto non può essere disposta per un periodo di tempo superiore ad un mese; e le applicazioni già ordinate devono cessare, entro lo stesso periodo di tempo, dalla data del presente decreto.

3. Le permissioni di assenza di cui all'art. 52 del regolamento generale giudiziario, approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641, si concedono dai primi presidenti e dai procuratori generali ai magistrati loro dipendenti, salvo l'autorizzazione del ministro della giustizia se il magistrato intende recarsi all'estero.

Art. 2.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 ottobre 1915, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 5,000 occorrenti al Ministero della guerra.*

ALTEZZA!

Per effettuare la revisione delle contabilità del Ministero della guerra, anteriori all'esercizio 1915-916, si è riconosciuta l'opportunità di costituire apposito ufficio di stralcio allogato nei locali del Ministero del tesoro. Allo scopo di far fronte alle spese per l'impianto ed il funzionamento di tale ufficio calcolate, fino al 30 giugno 1916, in L. 5000, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la predetta somma dal fondo di riserva per le impreviste.

All'uopo provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza.

Il numero 1568 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione

della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1915-916, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 903.970, rimane disponibile la somma di L. 96.030;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 141 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1915-916, è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire cinquemila (L. 5000), da inscriversi al capitolo n. 212-VIII: « Spese di qualsiasi natura per l'ufficio di stralcio incaricato della revisione delle contabilità del Ministero della guerra, anteriori all'esercizio 1915-916 » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente decreto:

N. 1567

Decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono determinate le zone di servitù militari da imporsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla batteria Dante de Lutti della piazza di Spezia.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 1° luglio 1915:

Pensioni civili

Dellara Giovanni, delegato tesoro, L. 5326.
Vannini Torello, bollatore id., L. 1320.
Gragnoni Cesare, archivista, L. 2540.
Guaschino Antonio, capo usciere, L. 1600.
Bardi Margherita, ved. Pelizzari, L. 171.
Bernicchi Egisto, archivista, L. 2706.
Auda Stefano, guardaportone, L. 2120.
Goggio Luigi, ufficiale dogana, L. 2860.
Sciplini Maria, ved. Introna (indennità), L. 4666.
La Rocca Eleonora, ved. Scorzon, L. 1120.
Verdicchi Vincenzo, op. tabacchi (indennità), L. 2509,65, di cui:
a carico dello Stato, L. 1483,96;
a carico della Cassa naz. previdenza, L. 1025,69.
Splendore Domenico, 1° segretario, L. 3981.
Casareto Giovanni, capo op. marina, L. 1200.
Petracca Italia, ved. Rotella (indennità), L. 3288.
Voltolina Luigia, op. marina, L. 525.
Fasola Virginia, ved. Podrecca, L. 987,66.
Tommasinelli Caterina, op. tabacchi (indennità), L. 783,60, di cui:
a carico dello Stato, L. 245,05;
a carico Cassa naz. previdenza, L. 538,55.
Aiassa Giovanni, op. carte e valori, L. 790,50.
Fortoul Enrichetta, ved. Fontana (indennità), L. 2833, di cui:
a carico dello Stato, L. 502,42;
a carico Monte pens. maestri el., L. 2330,58.
Camurri Antonio, ricev. registro, L. 4896.
Peri Francesco, op. marina, L. 560.
Valle Virginia, ved. Faggion, L. 247,50.
Sarlese Virgilia, ved. D'Angelo, L. 333,33.
Bianchi Geltrude, ved. Chiavari, L. 232,50.
Zeuli Caterina, ved. Lomonaco, L. 1760,66.
Caiano Enrico, cancelliere, L. 3336.
Sorrenti Annunziata, ved. Petronio, L. 701.
Vottero Antonio, capo usciere, L. 1269.
Paterni Maria, op. tabacchi, L. 658,56.
Costantini Antonio, op. marina, L. 900.
Triacchini Giuseppe, id. id., L. 1000.
Squitieri Michele, 1° presid. appello, L. 8000.
Doria Giacomo, cancelliere, L. 2239.
Cottone Angela, op. tabacchi, L. 601,39.
Fantino Maria, id., L. 533,16.
Porri Pietro, op. marina, L. 1000.
Faggioni Giuseppe, id., L. 1000.
Cangiano Maria, ved. Lanarone, L. 193,33.
Stalimene Ildegonda, ved. Secco, L. 189.
Perrotti Luigia, ved. Gargaloni, L. 333,33.
Vecchione Chiara, ved. Russo, L. 186,66.
Cavalli Domenica, ved. Savani, L. 245.
Medicina Domenica, ved. Barzago, L. 150.
Barbuti Lucia, ved. Capaldo, L. 151.33.
Rapallini Angelo, orf. di Luigi, L. 150.
Zavagli Maria, ved. Pasqualucci, L. 1322,66.
Retenna Maria, ved. Cibrario, L. 200.
Scognamiglio Pasquale, orf. di Giovanni, L. 300.
Conti Antonio, professore Università, L. 8000.
Pesante, orfani di Giosuè, L. 333,33.
Vallarino Maria Teresa, ved. Patrone, L. 275.
Minetti Maria, op. tabacchi, L. 555,15.
Dini M. Tlesa, ved. Giannini, L. 682,66.
Arpe Giambattista, op. marina, L. 900.
Gentile Rosa, ved. Auscello, L. 150.
Goi Rosetta, ved. Picatto, L. 368,33.
Bottari Maria, op. tabacchi, L. 490,24.
Clementi Maria, ved. Andreozzi, L. 351.
Gaetani Giuseppe, uff. doganale, L. 2590.
Bastiani Adelaide, ved. Trillini (indennità), L. 4401.
Rizzacasa Giovanni, capo d'Istituto, L. 3277.
Grossi Onorata, ved. Mercanti (indennità), L. 6333.
Di Franco Federico, delegato P. S., L. 2223.
Casassa Maria, ved. Morasso, L. 300.
Cataldi Antonietta, ved. Alfani, L. 581,66.
Carli Francesco, op. marina, L. 1000.
Botti Ildebranda, ved. Rossi, L. 393.
Rizzo Giulia, ved. Adami (indennità), L. 1333.

Pescatore Attilio, op. marina, L. 800.
Santoro Antonino, uff. d'ordine, L. 2141.
Manao Anna, ved. Luisa, L. 277,50.
Fazzini Ester, ved. Morbiducci, L. 1031.
Colonna Giuseppina, ved. Della Rocca, L. 800.
Valenti Gregorio, brig. poste, L. 1450.
Smalto Giuseppa, ved. Venuto, L. 448, di cui:
a carico dello Stato, L. 66.16;
a carico del comune di Caltanissetta, L. 381,84.
Ragaglia Olimpia, ved. Roggiano, L. 1187,33.
Parisi Bianca, ved. Fagiani, L. 1023.
Memmi Guglielma, ved. Gagnoni (indennità), L. 3500.
Damerini Alessio, op. marina, L. 810.
Cantini Ersilia, ved. Pinzuti, L. 447,33.
Bonato Domenica, ved. Serena, L. 380,33.
Bergamini Paolo, intendente finanza, L. 5600.
Florio Guglielmina, ved Marchesiello, L. 1400.
Pennesi Beatrice, ved. Pugliese, L. 1718,50.
Lanzi Elena, ved. Marchisio, L. 942.
Civetta Carmela, ved. Mauro (indennità), L. 4861.
Lauro Giovanna, ved. Barberi, L. 2212,16, di cui:
a carico dello Stato, L. 171,33;
a carico della provincia di Ravenna, L. 2040,83.
Segrè Pia, ved. Brandi (indennità), L. 6111.
Serrano Adele, ved. Picaitto (indennità), L. 2666.
Romanelli Gaetano, capo divisione, L. 6233.

Pensioni militari

Miozzi Carlo, colonnello fanteria, L. 6400.
Cera Antonio, agente sedentario, L. 1120.
Conti Noemi, ved. Bezzi, L. 592.
Novelli Annibale, agente sedentario, L. 1120.
Pancaldi Anna, ved. Putti, L. 856,75.
Spignete Maria, ved. Nardone, L. 274.
Rega Guglielmo, maresc. magg., L. 1195,74.
Tagliaferri Giuseppe, guardia scelta, L. 1035.
Fanzini Giovanni, maresc. RR. CC., L. 1461,61.
Balletta Salvatore, id. id., L. 1861,98.
Dal Pozzo Pietro, id. id., L. 1862,82.
Fortunato Telia, ved. Telemaco, L. 414,33.
Secco, orfani di Marco, L. 1048.
Conato Maria, ved. Cammarata, L. 400.
Galeazzi Giuseppe, carabiniere, L. 335,80.
Lauteri Corrado, guardia carceri (indennità), L. 1300.
Costa Antonio, maresc. RR. CC., L. 1061,20.
Barone Eugenio, tenente colonn. fant., L. 4391.
Paolucci Nicolò, tenente colonnello, L. 4160.
Gallo Antonio, assistente genio navale, L. 2116,80.
Vismara Aniceto, brig. finanza, L. 1253,77.
Portelli Filippo, guardia scelta carceri, L. 1200.
Lo Piano Gaetano, cap. artigl., L. 4046.
Squillace Francesco, tenente colonnello, L. 4160.
Galli Laudonina, ved. Bianchini, L. 630.
De Gaspari Clemente, padre di Luigi, soldato, L. 630.
Mattei Angiolo, padre di Michele, id, L. 630.
Mureddu Matteo, padre di Giuseppe, id., L. 630.
Bacca Domitilla, ved. Sebastiano, L. 630.
Tomei Cesare, padre di Costantino, soldato, L. 630.
Pavan Celestia, madre di Gesuato Luigi, id., L. 630.
Regis Giovanni, soldato, L. 612.
Boccacci Giuseppe, app. artigl., L. 612.
Gosgnach Giacomo, guardia scelta carceri, L. 1200.
Gallina Vincenzo, id. id., L. 1120.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 20 maggio 1915:

I capi tecnici principali di 1ª classe nel personale civile tecnico delle direzioni delle costruzioni navali, Ballarin Giuseppe e Ferrari Tommaso, sono stati, a loro domanda, collocati a riposo per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° giugno 1915.

Con decreto Ministeriale del 15 giugno 1915:

L'usciere capo nel personale subalterno dell'Amministrazione centrale, Marchetti Pietro, è stato, d'ufficio, collocato a riposo per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1915.

Con decreto Ministeriale del 10 luglio 1915:

L'ufficiale di scrittura di 1ª classe Penzo Felice, è stato collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, a decorrere dal 16 luglio 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915:

L'applicato di 3ª classe nel personale d'ordine dei RR. arsenali marittimi Geraci Giuseppe, è stato dichiarato dimissionario, di ufficio, a decorrere dal 1° marzo 1915.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1915:

L'inserviente di 1ª classe nel personale subalterno dell' Amministrazione centrale Nicolai Francesco, è stato, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità relativa di servizio, a decorrere dal 1° agosto 1915.

Con decreto Ministeriale del 15 agosto 1915:

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale subalterno dell'Amministrazione centrale, a decorrere dal 16 agosto 1915:

Ad usciere capo di 1ª classe, l'usciere capo di 2ª classe Martinelli Gennaro.

Ad uscieri di 1ª classe, gli uscieri di 2ª classe Adacher Guido, Faggiani Costantino, e Mattera Salvatore.

Ad usciere di 2ª classe, l'inserviente Maggio Aurelio.

Con decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1915:

L'operaio calderaio delle direzioni delle costruzioni navali, De Crescenzo Vincenzo, è stato nominato, in seguito ad esame di concorso, capo tecnico di 3ª classe nella categoria calderai del personale civile tecnico delle direzioni stesse, a decorrere dal 1° settembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915:

L'operaio calderaio delle direzioni delle costruzioni navali, Polla Arturo, è stato nominato, in seguito ad esame di concorso, capo tecnico di 3ª classe nella categoria calderai del personale civile tecnico delle direzioni stesse, a decorrere dal 1° settembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 21 settembre 1915:

Il disegnatore fuori ruolo a L. 2300 delle direzioni artiglieria ed armamenti, Peluffo Vittorio, è stato nominato disegnatore a ruolo nello stesso personale, a decorrere dal 1° ottobre 1915.

L'inserviente nel personale subalterno dell'Amministrazione centrale, Guidi Tullio, è stato promosso usciere di 2ª classe, a decorrere dal 1° ottobre 1915.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale della carriera d'ordine dell'Amministrazione centrale, a decorrere dal 1° ottobre 1915:

Ad archivista di 1ª classe, l'archivista di 2ª classe Salzano Gaetano.

Ad applicato di 1ª classe, l'applicato di 2ª classe Grimaldi Renato.
Ad applicati di 2ª classe, gli applicati di 3ª classe Gatteschi Ferdinando e Cafaggini Giuseppe.
Il fanalista di 3ª classe nel personale subalterno per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo Romano Vincenzo passa, con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 24 maggio 1915, dalla posizione di aspettativa per motivi di famiglia a quella di congedo per servizio militare col godimento dello stipendio di L. 900 annnue, assegnate al suo grado e classe.

Con decreto Luogotenenziale del 10 ottobre 1915:

L'assistente di 5ª classe ai lavori di arte muraria ed affini delle Direzioni ed uffici del genio militare per la R. marina Bertocchi Pietro, in aspettativa per motivi di salute, è stato richiamato in attività di servizio.

Con decreto Ministeriale del 12 ottobre 1915:

L'applicato di 2ª classe nel personale d'ordine dei RR. arsenali marittimi Stefanuzzo Fortunato, è stato promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 16 ottobre 1915.

Ai seguenti funzionari dell'Amministrazione centrale è stato concesso l'aumento sessennale di stipendiò nella misura a fianco di ciascuno indicata a decorrere dal 1° novembre 1915:
Acquaroni Pietro, capo sezione di 1ª classe, L. 600.
Barberis Achille, id. id., L. 600.
Lavagnino Paolo, capo sezione di ragioneria, L. 600.
Minarelli Enrico, primo segretario di 1ª classe, L. 450.
Coraggio Luigi, archivista capo, L. 400.
Maisti Francesco Saverio, archivista di 1ª classe, L. 350.
Al capo tecnico di 3ª classe nel personale civile tecnico delle Direzioni di artiglieria ed armamenti, categoria congegnatori, Martinelli Ferdinando, è inflitta la sospensione di 15 giorni, con perdita della metà dello stipendio, per riprovevole condotta in servizio, a decorrere dal 1° novembre p. v.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Luogotenenziale del 30 settembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 21 ottobre 1915:

Carile Alfredo, segretario di 4ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, è nominato segretario di 3ª classe nell'economato generale di Napoli.
Marano Giovanni, approvato nell'esame di concorso ai posti di segretario negli economati generali dei benefizi vacanti, è nominato segretario di 4ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Venezia.
Della Vecchia Gennaro, applicato di 3ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Bologna, è nominato applicato di 2ª classe nello stesso economato generale di Bologna.
De Cesare Evaristo, ufficiale di scrittura nell'economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato applicato di 3ª classe nell'economato generale di Bologna, con riserva di anzianità.

Subeconomati.

Con decreto Luogotenenziale del 9 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 22 ottobre 1915:

Canale notar Felice, subeconomo dei benefizi vacanti in Reggio Calabria, è dispensato dal servizio.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 10 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 20 ottobre 1915:

Il sac. Francesco Degni è stato nominato coadiutore con diritto di futura successione del sac. Giovanni Di Michele, attuale investito della parrocchia di San Giovanni Battista in Canistro di R. patronato.
In virtù del R. patronato, il sac. Lorenzo Ambroggi è stato nominato alla parrocchia di San Martino in Levata di Grontardo.

Con decreto Luogotenenziale del 10 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 22 ottobre 1915:

È stato concesso il R. exequatur alle bolle pontificie con le quali furono nominati:
Giardino sac. Giovanni Battista, alla parrocchia di M. V. Assunta in Netro.
Finelli sacerdote Francesco, alla parrocchia di San Giovanni Battista in Letino.
Maggese sacerdote Giuseppe, alla parrocchia di Santa Maria Maggiore in San Rufo.
Bartocci sacerdote Mariano, alla parrocchia di San Cristoforo in Pian di Marte di Passignano.
Patalini sac. Zeffirino, alla parrocchia di San Pietro in Taverne, comune di Corciano.
Ricci sac. Lamberto Arnaldo, alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Chia di Bomarzo.
Lo Judice sac. Santo, alla parrocchia del SS. Salvatore in Gimigliano Superiore.
Manzoni sac. Ferdinando, alla parrocchia di San Michele Arcangelo in Nonantola.
Zito sac. Vincenzo, alla parrocchia di San Pietro Apostolo in Cerchiara di Calabria.
Pezzali sac. Luigi Vincenzo, alla parrocchia di Sant'Antonio Abate in Marliolo.
Gullo sac. Francesco, alla parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Terranova di Sibari.
Mauri sac. Girolamo, al canonicato prepositurale nel capitolo cattedrale di Rimini.
Tacconi sac. Amilcare, al canonicato Leopardi nel capitolo cattedrale di Recanati.
Zecchino sac. Leopoldo, alla parrocchia di San Giovanni Evangelista in Ariano di Puglia.
È stato rigettato il ricorso del sindaco di Frosolone contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso che dichiarava obbligatorio per il Comune lo stanziamento in bilancio di L. 616,05 per spese di culto, assegnate alla parrocchia di San Pietro Apostolo, sulle rendite della locale ex-ricettizia.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 22 ottobre 1915:

È stato approvato lo statuto organico per l'amministrazione dei luoghi pii di Campagnano.

Con determinazione Luogotenenziale del 21 ottobre 1915:

È stata autorizzata la concessione del *Regio placet*:
Alla bolla capitolare, con la quale il sacerdote Giuseppe Maggio è stato nominato al canonicato in San Giacomo Minore nel capitolo cattedrale di Verona.
Alla bolla capitolare, con la quale il sacerdote Giuseppe Zamboni è stato nominato al canonicato di San Giovanni Evangelista nel capitolo cattedrale di Verona.
Alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Alfredo Barbadoro è stato conferito il canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Ancona.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1915-1916

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

10ª decade - dal 1° al 10 ottobre 1915.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	14,047 (1)	13,865 (1)	+ 182	23	23	—	603	603	—
Media	14,038	13,860	+ 178	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	5,600,000 —	5,516,508 82	+ 83,491 18	2,500 —	5,428 77	— 2,928 77	40,000 —	57,061 98	— 17,061 98
Bagagli e cani	180,000 —	208,549 18	— 28,549 18	200 —	298 01	— 98 01	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,500,000 —	2,002,675 44	+ 1,497,324 56	3,500 —	3,099 38	+ 400 62	14,000 —	12,594 99	+ 1,405 01
Merci a P. V.	9,155,000 —	8,345,263 99	+ 809,736 01	4,800 —	1,574 47	+ 3,225 53	—	—	—
Totale	18,435,000 —	16,072,997 43	+ 2,362,002 57	11,000 —	10,400 63	+ 599 37	54,000 —	69,656 97	— 15,656 97

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 10 ottobre 1915.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	55,000,000 —	61,332,127 06	— 6,332,127 06	25,900 —	33,739 82	— 7,839 82	433,500 —	646,316 48	— 212,816 48
Bagagli e cani	1,520,000 —	2,476,624 14	— 956,624 14	1,700 —	2,366 73	— 666 73	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	26,640,000 —	15,702,204 65	+ 10,937,795 35	17,600 —	14,453 15	+ 3,146 85	117,500 —	116,563 08	+ 936 92
Merci a P. V.	76,706,000 —	65,937,279 94	+ 10,768,720 06	37,800 —	27,769 22	+ 10,030 78	—	—	—
Totale	159,866,000 —	145,448,235 79	+ 14,417,764 21	83,000 —	78,328 92	+ 4,671 08	551,000 —	762,879 56	— 211,879 56

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,312 37	1,159 24	+ 153 13
Riassuntivo	11,388 08	10,494 10	+ 893 98

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale dell' istruzione superiore.

Con decreto Luogotenenziale del 28 ottobre 1915:

Saccardo prof. Pier Andrea, ordinario di botanica nella R. Università di Padova, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età, dal 1° novembre 1915 ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quanto potrà spettargli a termini di legge.

Caldarera prof. Francesco, ordinario di meccanica razionale nella R. Università di Palermo, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1915, ed è ammesso a far valere i suoi titoli, per quanto potrà spettargli a termini di legge.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di lunedì 29 novembre del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 55ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni al portatore da L. 500 di capitale nominale al 5 0[0, della ferrovia Maremmana (RR. decreti 10 febbraio 1861, n. 4653 e 19 febbraio 1862, n. 473).

Le obbligazioni da estrarsi, sulle 79,821 attualmente vigenti, sono in numero di 499 secondo la relativa tabella di ammortamento.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate rimborsabili dal 2 gennaio 1916.

Roma, 6 novembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Per il direttore capo di divisione
ENRICI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 8 novembre 1915, in L. 116,60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane, nella settimana dal giorno 8 al giorno 14 novembre 1915, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 116,45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

(R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915).

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 6 novembre 1915, da valere per il giorno 8 novembre 1915:

Parigi	108.30 1[2
Londra	29.98 1[2
Svizzera	120.94
New York	6.47 1[2
Buenos Aires	2.66
Lire oro	116.60

CONCORSI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

NOTARIATO

Comunicato.

La seconda pubblicazione dell'avviso di concorso a posti di conservatore e di impiegati subalterni di archivi notarili, inserita nel n. 254 della *Gazzetta ufficiale* del Regno, avvenne erroneamente, e perciò il termine per la presentazione della domanda e dei documenti decorre dal giorno 11 ottobre u. s., data della pubblicazione dell'avviso stesso nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 6 novembre 1915 — (Bollettino n. 164).

In Valle di Daone, un nostro riparto, passato sulla sponda sinistra del Chiese, attaccò le posizioni di Malga Stabolone, a nord di Monte Lavanech, e ne scacciò l'avversario, infliggendogli perdite.

In Valle di Ledro, l'artiglieria nemica riprese il tiro sui villaggi della conca di Bezzecca, danneggiandoli e provocando qualche incendio.

Lungo la fronte dell'Isonzo è continuato ieri il duello delle artiglierie. All'infuori di un attacco diretto contro Zagora nella mattinata e subito respinto, la fanteria nemica non diede segni di attività.

La nostra, non ostante la pioggia dirotta, proseguì instancabile nei lavori di afforzamento del terreno.

Nella zona di San Michele un brillante attacco ci diede il possesso di un forte trinceramento nemico. Vi furono presi 154 prigionieri, molte cassette di munizioni per mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Cadorna.

Comando supremo, 7 novembre 1915 — (Bollettino n. 165).

Mentre continua in tutto il teatro delle operazioni l'efficace azione delle nostre artiglierie, il contegno aggressivo delle nostre fanterie ci ha procurato qualche nuovo successo.

In Valle Fella un reparto nemico che indossava pastrani bianchi avanzò il 6 verso le nostre posizioni di Forcella Cuel Tarond: fu attaccato e respinto con molte perdite.

In Valle Seebach un nostro nucleo in esplorazione riuscì ad at-

tirare sotto le trincee di Sella Nevea numerose forze avversarie che, fatte poi segno a nostri fuochi efficaci di artiglieria e fucileria furono disperse.

Sul Carso, ieri, ricacciato un attacco nemico nella zona del Monte San Michele, le nostre fanterie passarono alla contro offensiva disperdendo l'avversario e prendendogli 212 prigionieri.

Cadorna.

Roma, 6. — I bollettini di guerra austriaci continuano a pubblicare menzogne in grande stile.

Una delle ultime è che un nostro dirigibile abbia lanciato numerose bombe sopra la città di Gorizia. Tale notizia è assolutamente falsa.

Il nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia.

Non è nei metodi di guerra dell'esercito italiano di coprire di granate le città ed i centri abitati da popolazioni inermi. Lasciamo questa barbarie all'esercito austro-ungarico; noi ci limitiamo a colpire, conforme agli usi di guerra, soltanto ciò che fa parte integrante dell'organizzazione militare del nemico.

Zurigo, 6. — Il critico del *Bund* scrive che l'offensiva italiana ha avuto successo e che gli italiani si sono avvicinati alle posizioni principali austriache dei Ponti di Gorizia e di Podgora. Le trincee scavate nel macigno delle alture di Doberdò oppongono una tenace resistenza, però le perdite degli austriaci debbono essere enormi ed i presidî delle trincee debbono essere sempre ricostituiti.

Sul Garda gli italiani costrinsero il nemico a cedere le posizioni avanzate. Gli austriaci ricevono probabilmente notevoli rinforzi per poter fronteggiare la grande ed abile offensiva effettuata valorosamente.

Anche la *Neue Zuercher Zeitung* rileva i successi italiani, e il generale Blume nella *Deutsche Rageszeitung* riconosce il magnifico slancio degli attacchi italiani.

Settori esteri.

La situazione dei russi continua a migliorare sempre più in tutti i punti del settore orientale.

Nella regione di Dwinsk i tedeschi si sentono ormai minacciati nella loro ala sinistra dalle posizioni fortificate russe.

Nei combattimenti svoltisi nelle regioni di Czartorysk, Djerno e Clyka essi hanno sacrificato parecchie migliaia di uomini, in morti, feriti e prigionieri, senza riportare alcun sensibile vantaggio.

La stessa cosa può dirsi sul triangolo Farny-Rowno-Doubno e in Galizia, ove pare che gli austro-ungarici si trovino in uno stato di inferiorità rispetto ai russi, risoluti alla riconquista del paese.

Nel settore occidentale non è avvenuto nulla di eccezionalmente importante. Tuttavia anche qui la pressione degli anglo-franco-belgi va facendosi sempre più forte, sopra tutto in Champagne.

Notizie indirette dalla Serbia recano che la situazione colà si mantiene ancora grave, nonostante si combatta con estremo eroismo contro un nemico più volte superiore di numero e intenzionato di ottenere, almeno in questo settore, qualche successo veramente risolutivo.

Ed infatti esso progredisce nella valle della Morava, nel cuore, cioè, della vecchia Serbia, ove ha occupato sabato scorso Nisch. Tuttavia la dolorosa impressione di questa occupazione è stata temperata dalla vittoria anglo-franco-serba ad Izvor, sulla via Veles-Perlepé, che permette agli alleati di ostacolare fortemente l'occupazione della Macedonia per parte dei bulgari e l'aggiramento e lo schiacciamento degli eserciti serbi.

L'offensiva austro-ungarica verso il Montenegro è sinora negativa. I montenegrini hanno potuto battere brillantemente il nemico e catturargli del materiale da guerra.

Nella penisola di Gallipoli nessun fatto nuovo si è verificato in questi ultimi giorni.

Nel Caucaso i turchi continuano anch'essi ad essere respinti dai russi, con perdite.

Circa la guerra in mare, non è segnalato che l'affondamento d'un vapore francese per parte d'un sottomarino tedesco.

Maggiori dettagli sulla guerra nei vari settori sono dati dai seguenti telegrammi dell'*Agenzia Stefani*:

Algeri, 6. — Un sottomarino tedesco ha cannoneggiato ed affondato senza preavviso venerdì, a quaranta miglia da Algeri, il vapore francese *Ferruch*. Ventotto uomini dell'equipaggio sono giunti ad Algeri in imbarcazioni rimorchiate.

Roma, 6. — La legazione di Serbia ha ricevute dal ministro di Serbia ad Atene il seguente dispaccio:

Atene, 5. (Ore 21). — L'esercito bulgaro che scendeva, per invadere la Macedonia, dalla via Veles-Perlepé è stato battuto dall'esercito serbo a Izvor, all'ingresso di Babuna, in una battaglia che durava già da parecchi giorni. Distaccamenti di fanteria francese e di cavalleria inglese giungendo da Krivolak hanno affrettato la vittoria serba. Izvor e Gradsken sono state prese dai nostri. L'esercito bulgaro decimato fugge sbandato in direzione di Veles. La riva destra del Vardar è stata spezzata dai bulgari.

Basilea, 7. — Si ha da Berlino 6: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In un combattimento a colpi di granate, i francesi, che erano penetrati nella parte orientale della nostra nuova trincea a nord di Massiges, ne sono stati respinti. La giornata è passata senza altri avvenimenti importanti, tranne violenti combattimenti locali di artiglieria.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — I russi hanno ripetuto i loro tentativi di rompere il nostro fronte presso Dwinsk, ma collo stesso insuccesso che nei giorni precedenti.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — La situazione è immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — A nord-est di Bulka sono state prese altre posizioni russe. A Siemikowce si è ristabilita la calma: l'avversario è stato respinto nelle sue antiche posizioni sulla riva orientale dello Strypa.

Fronte balcanico. — Nella valle della Morava occidentale si combatte a sud di Cacak. Kraljeva è stata presa. Il nemico è inseguito a sud-est di questa località. Stubal è raggiunto, il settore di Zupanjevacka è oltrepassato, nella valle della Morava si è giunti al di là di Pdrez Sikirica. Con un colpo di mano le nostre truppe hanno anche preso di notte Varwaril.

A Krivivir è stato stabilito il contatto tra le forze principali tedesche e bulgare.

L'esercito del generale Bojadieff ha respinto il nemico presso Lukowo e Soko Banja.

Dopo combattimenti durati tre giorni la capitale fortificata di Nisch è stata conquistata ieri dopo mezzogiorno nonostante la resistenza accanita dei serbi. Nei combattimenti nella zona dinanzi alla città trecentocinquanta prigionieri e due cannoni sono caduti nelle mani dei bulgari.

Basilea, 7. — Si ha da Vienna 6: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo il nemico ha intrapreso ieri a sud-est di Wiskiowozwy due forti attacchi contro la nostra fronte dello Strypa. Le sue colonne di assalto sono state disperse dal nostro fuoco subendo gravi perdite. Alla fine i russi tanto su questo punto che ad est di Burkanow e di Bieniawa si sono ritirati nelle loro posizioni principali.

Sullo Styr inferiore i nostri attacchi hanno progredito gradatamente.

Fronte sud-est. — Le truppe austro-ungariche che combattono alla frontiera montenegrina, hanno preso l'altro ieri Ilinobrdo ad est di Trebinje, sfondando così la posizione principale montenegrina. Ieri il nemico è stato respinto presso le rovine di Klobuk.

Una colonna austro-ungarica dell'esercito del generale Koevess ha raggiunto il colle Klisura al sud di Avrilje. Un'altra colonna ha respinto l'avversario al di là di Jdica ed a sud-est di Cacak.

Truppe tedesche hanno occupato Kraljevo. Più a sud riparti tedeschi ed austro-ungarici hanno passato la Morava occidentale.

L'esercito del generale Galwitz si avvicina al passo a nord di Krusovac.

Nisch è in mano dei bulgari. I bulgari hanno preso pure Sokobanja e le colline ad ovest di Lukowo.

Pietrogrado, 7. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte di Riga le nostre truppe hanno attaccato con successo i tedeschi presso il villaggio di Olai a sud-ovest di Riga. Il nemico è stato costretto a sgombrare temporaneamente presso questo punto. Abbiamo occupato il cimitero presso il villaggio di Laour sulla riva sinistra della Drina in prossimità di Uxkull.

A sud di Pilvors nella stessa regione abbiamo disperso i tedeschi al passaggio attraverso la Drina.

Sulla riva occidentale del lago di Sventen impadronendoci di una seconda linea delle trincee tedesche, abbiamo preso prigionieri oltre trecento soldati con due mitragliatrici ed un proiettore. I tedeschi hanno poi pronunciato senza successo quattro contrattacchi.

Sulla riva sinistra del fiume Styr l'avversario ci attaccò nella regione del villaggio di Medvegio; il suo attacco è stato respintò.

I combattimenti continuano ad ovest del villaggio di Kostukhnovka, di cui ci impadronimmo il 4 corrente.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale i turchi hanno tentato di passare il fiume Arkhavo, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione di Tortoum a nord del villaggio di Khystaspor e nella regione ad ovest della valle di Alachkerd, presso il villaggio di Djerova vi sono stati scontri fra le parti avanzate.

Sulla riva sud del lago di Vad, nella regione del villaggio di Chatakha vi è stato un combattimento coi curdi.

Parigi, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra la Somme e l'Oise abbiamo preso una posizione tedesca dinanzi ad Andechy.

Abbiamo represso con raffiche di artiglieria l'attività di ordegni da trincea nemici nel settore di Beauvroignes.

In Champagne un attacco con granate tentato dai tedeschi contro le nostre posizioni ad est della collina di Le Mesnil è stato facilmente respinto.

Nei Vosgi i combattimenti segnalati ieri a Chapelotte sono continuati nel corso della notte. I nostri cannoni da campagna e da trincea hanno efficacemente controbattuto i lanciamine tedeschi.

Aeroplani nemici hanno lanciato otto bombe nella regione di Dunkerque. Un fanciullo è stato ferito. I danni materiali sono insignificanti.

Esercito d'Oriente. — Si è ristabilita la calma nella giornata del 5 corrente sui nostri posti avanzati di Krivolak. Niente da segnalare sul fronte di Corna. Dalla parte di Rabrovo abbiamo continuato ad avanzare.

Parigi, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Una lotta con ordegni da trincea particolarmente attiva è segnalata nel Belgio nella regione di Hetsas e di Boesinghe.

In Artois fra la Somme e l'Oise e in Champagne violenti combattimenti di artiglieria hanno avuto luogo durante la giornata, più specialmente localizzati nei settori del bosco di Givenchy e di Bouvraignes e nei dintorni di Tahure.

Una delle nostre mine ha distrutto sulla collina 285, in Argonne, una trincea tedesca nella quale il nemico stava lavorando.

Nessun'altra azione importante sul resto del fronte.

Esercito d'Oriente. — Nella giornata del 6 novembre non si segnala alcuna azione di fanteria, dalla parte di Rabrovo. Le nostre truppe consolidano le posizioni conquistate dinanzi a Krivolak. I bulgari hanno rinnovato violenti attacchi durante tutta la giornata del 5, ma sono stati respinti ogni volta.

Basilea, 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 4 corrente dice:

Nella regione di Alexinac le nostre truppe hanno raggiunto la regione di Sokobania.

Dopo un violento combattimento abbiamo preso dinanzi a Nisch le posizioni avanzate delle fronti nord ed est della fortezza. Abbiamo catturato due cannoni, due vetture di munizioni e quattrocento prigionieri.

Sulla linea Krajevac-Sorlig abbiamo preso una locomotiva e 103 vagoni con una grande quantità di materiale e di oggetti destinati alle truppe del genio.

A sud di Strumitza le nostre truppe sono state attaccate da forze anglo-francesi superiori di numero. Con violenti contrattacchi queste truppe sono state respinte in combattimenti alla baionetta ed hanno subito perdite considerevoli.

Combattimenti, che si svolgono favorevolmente per noi, sono in corso coi francesi sulla fronte Krivolak-Senitsch-Glava.

Roma, 7. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

Cettigne, 7. — Il combattimento presso Grahovo in Erzegovina continuò durante tutta la giornata del 5 novembre fino alla sera, svolgendosi con grande accanimento.

Il nemico ha eseguito vari assalti, allo scopo di impossessarsi delle nostre posizioni, ma non solo non è riuscito nell'intento, bensì è stato respinto dai nostri valorosi soldati con grandi perdite.

Durante questi combattimenti sul fronte dell'Erzegovina abbiamo preso al nemico 4 cannoni da campagna, 4 mitragliatrici, 3 apparati telefonici, un riflettore, 60 cavalli, 100 fucili e 100.000 cartuccie, abbiamo fatto prigionieri 2 ufficiali e 40 soldati, mentre l'esercito del Sangiaccato ha preso 4 cannoni da campagna, 3 mitragliatrici, 600 fucili, 700 pezzi di attrezzi, una quantità di munizioni ed ha fatto prigionieri 6 ufficiali, 3 medici e più di 300 soldati.

Sugli altri fronti si svolge un combattimento di artiglierie.

Basilea, 7. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli continua il consueto fuoco reciproco di artiglieria.

Due incrociatori ed un monitore nemici presso Ari Burnu e un incrociatore presso Seidul Bahr bombardarono ad intervalli le nostre posizioni.

La nostra artiglieria distrusse un deposito di munizioni presso Kurschuk Kemikli ed una mitragliatrice in una posizione d'artiglieria nemica presso Ari Burnu.

Sul fronte del Caucaso nel settore di Norman, nei dintorni di Milo, forti pattuglie nemiche furono ricacciate dalle nostre contropattuglie.

Oltre a ciò, nulla da segnalare.

Salonicco, 7. — Nella disfatta di Babouna, i bulgari lasciarono nelle mani dei serbi 500 prigionieri che giunsero a Monastir.

S. E. Salandra a Milano

La giornata dell'altro ieri a Milano è stata un'altra nuova e significante manifestazione di onore e di plauso a S. E. il presidente del Consiglio.

Nella mattinata ebbe luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra per le nuove sedi degli Istituti di istruzione superiore.

La cerimonia si svolse nella cosiddetta frazione delle « Casine doppie » fuori porta Monforte.

Alle 10,30 il padiglione eretto in mezzo all'area costruenda era gremito di autorità, notabilità e invitati.

Vi si trovavano S. E. l'arcivescovo, cardinale Ferrari, con due monsignori della cattedrale, il sindaco avv. Caldara con gli assessori Veratti, Brocchi e Sarteschi, e numerosi consiglieri comunali, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, i generali Sapelli e Druetti, i capi degli Istituti scolastici, studenti con bandiera ed un numeroso gruppo di senatori e deputati, tra cui gli onorevoli Mangiagalli, Pirelli, Colombo, Ponti, Esterle, Sormani, Barinetti, Boito, Facheris, Canzi, Gavazzi, Palummo, Bergamasco, Greppi, Mangili, Gasparotto, De Capitani, Agnelli, Meda, Degli Occhi, Nava, Crespi, Bellotti, Borromeo, Salterio, Cameroni ed altri molti.

Parecchie signore stavano tra gli invitati.

Il servizio d'ordine era fatto da agenti, carabinieri e soldati; il servizio d'onore era fatto dai giovani esploratori.

Poco dopo le 10,30 giunse S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, accompagnato dal sottosegretario di Stato, Baslini, e dal commissario civile, marchese Cassis.

S. E. Salandra venne ricevuto dalle autorità e vivamente applaudito dagli invitati.

La folla che si addensava dietro lo steccato univa i suoi applausi a quelli degli invitati.

Attorno al tavolo su cui posava la pergamena artistica che doveva essere deposta insieme alla prima pietra siedevano l'arcivescovo cardinale Ferrari, avendo alla sua destra il presidente del Consiglio ed il senatore Colombo, alla sua sinistra l'on. sottosegretario Baslini ed il sindaco.

Subito si procedette alla firma della pergamena. Firmarono primi l'arcivescovo, il presidente del Consiglio, l'on. Baslini, il sindaco, il commissario civile, i generali Sapelli e Druetti e quindi altre autorità.

Tutti mossero poi verso l'ampio fossato dove seguirono col consueto cerimoniale la benedizione e la posa della prima pietra.

S. E. il presidente del Consiglio vi depose l'astuccio contenente la pergamena firmata.

Nel padiglione vennero quindi pronunciati i discorsi. Parlò primo il senatore Colombo, che trattò brevemente della storia e degli scopi degli erigendi edifici, e dopo di lui il sindaco Caldara esaltò l'opera civile di Milano.

S. E. Salandra non appena accennò a parlare, scoppiò al suo indirizzo un lungo applauso, che si rinnovò frammisto a grida di: « Viva l'Italia! Viva Salandra! » alla fine del suo discorso.

S. E. disse:

Eminenza, signor sindaco di Milano, signore e signori.

Io non ho da aggiungere che brevissime parole per esprimere il sentimento mio e del Governo in questa solenne occasione.

Venuto a Milano per constatare di persona la magnifica opera di collaborazione civile alla guerra da voi con tanta larghezza e con tanto intelletto organizzata, accolsi ben volentieri l'invito di assistere all'odierna cerimonia.

Quali siano i fini delle nuove costruzioni per gli Istituti dell'alta coltura in Milano ha detto il senatore Colombo, mio illustre e venerato amico, del quale ricordo con commosso animo come egli mi abbia tenuto a battesimo sulla via del Governo, una via che mi ha condotto ad una vetta dalla quale scenderò onoratamente, senza dubbio, ma auguriamo con vantaggio e con gloria del paese. (Benissimo! Bravo!).

Alle nobili parole del senatore Colombo io voglio solo aggiungere che nessuna contraddizione si deve scorgere nell'odierna cerimonia civile, che è affermazione - come bene ha detto il sindaco di Milano - della forza serena della nostra razza, la quale, combattendo la più aspra e dura guerra dopo il risorgimento dello Stato italiano, intraprende tranquillamente le opere del progresso futuro.

Nessuna contraddizione v'ha tra due fatti che contemporaneamente oggi si svolgono; armi e scuole non si contraddicono.

Ovvia è la considerazione che, come insegna la guerra moderna - la guerra attuale sopratutto - non v'è preparazione bellica, sia negli strumenti della guerra, sia nelle funzioni direttive di essa, che non derivi dalla scienza, onde i più dotti divengono i più forti.

Ma v'è anche un'altra considerazione meno ovvia: la considerazione sulla quale si ferma con soddisfazione l'animo mio, ed è che l'esperienza di questi mesi in Italia ha dimostrato come non sia vero che l'alta coltura, che la scienza prepara una scettica generazione; ha dimostrato come sia frutto di una superficiale credenza ormai sorpassata che vi sia contrasto fra la coltura scientifica e le pure idealità.

Ciò non è vero e io lo dico con orgoglio di italiano; con orgoglio perchè io vengo dal campo ed ho visto gli occhi scintillanti di fede e di amor patrio dei giovani usciti dalle nostre Università, ufficiali improvvisati che formano l'ammirazione dei vecchi condottieri, degli antichi e sperimentati soldati che conducono la nostra guerra.

Là al campo si vede come la coltura sia preparazione a tutte le più pure aspirazioni della vita, a tutti i più nobili sacrifici (vivissimi applausi).

Un grande poeta antico osservava con dolore come nel momento in cui la civiltà pagana era al suo apice si potesse presentire la sua decadenza e affermava che ogni generazione era più decadente, più viziosa della precedente. Noi invece possiamo in questi giorni orgogliosamente osservare come la civiltà cristiana si rinnova perennemente e resta indistruttibile e capace dei maggiori progressi e delle maggiori idealità sociali: possiamo oggi affermare che i nostri figli sono migliori di noi.

Ebbene questo che facciamo per loro, le opere che oggi sorgono, siamo sicuri di compierle per la maggiore ricchezza, per la maggiore grandezza, per la maggior gloria d'Italia (vivissimi prolungati applausi).

Parlò ultimo l'Arcivescovo, che si compiacque dell'opera di pace che si compie, e si augurò che essa sia il vaticinio di una futura pace nel mondo, duratura e gloriosa per l'Italia.

A mezzogiorno, mentre il tempo nella mattinata minaccioso si rischiarava, la cerimonia era finita.

Salutato da nuovi applausi ed evviva, S. E. Salandra si allontanò, per recarsi alla sede del Politecnico.

*** Fra il numero grandissimo di adesioni alla solenne cerimonia havvi quella di S. E. il ministro della pubblica istruzione, che così telegrafò alla presidenza del Consorzio per gli istituti di istruzione superiore:

« Ringrazio vivamente presidente e amico senatore Ponti e Vostra signoria per cortese invito ad assistere alla posa della prima pietra nuove degne sedi Istituto istruzione superiore e sono dolentissimo che cure del mio ufficio e perdurante riunione Consiglio superiore pubblica istruzione mi impediscano di tornare in questa occasione a Milano sempre mirabile e nobilissima in ogni civile iniziativa e mi costringano ad assistere solo col pensiero e col cuore alla solenne memorabile cerimonia. Gradiscano il mio cordialissimo saluto ».

*** S. E. il presidente del Consiglio giunse al Politecnico a mezzogiorno ricevuto dall'on. deputato De Capitani, dal senatore Albertini e da altre personalità.

Nel cortile dell'Istituto erano raccolti numerosissimi studenti che all'apparire dell'on. Salandra scoppiarono in applausi entusiastici, al grido di: « Viva Salandra! ».

Il presidente visitò minutamente la sede del Comitato delle invenzioni, esprimendo la sua vivissima soddisfazione; quindi, fatto segno a nuovi calorosissimi applausi, ritornò all'Hôtel Milan, da dove uscì subito dopo, per recarsi alla colazione offerta in suo onore all'Hôtel de la Ville dal senatore Ponti.

Alla colazione intervennero ottantacinque commensali. Sedevano alla tavola d'onore nel centro S. E. Salandra, a destra la marchesa Ponti, il senatore Ponti, donna Maria Salandra; a sinistra la mar-

chiesa Cassis, S. E. il sottosegretario di Stato Baslini, la signorina Salandra, i senatori Giuseppe Colombo e Arrigo Boito. Parteciparono al banchetto anche i senatori Cassis, Sormani, Arnaboldi, Albertini, Mangiagalli, Vigoni, Salmoiraghi e i deputati De Capitani, Valvassori-Peroni, Agnelli, Gasparotto, Borromeo, Meda, Sioli-Legnani, Cameroni. Erano pure presenti i commendatori Zammarano e D'Atri, il maestro Gallignani, il prof. Virgilio Colombo, il cav. Maggioni, ecc. Non vi furono brindisi e solo il procuratore generale del Re comm. Nicola allo champagne si alzò per proporre un evviva acclamatissimo all'Italia, al Re e a S. E. Salandra.

Nel pomeriggio S. E. Salandra visitò l'ospedale delle dame francesi e quindi ricevette all'albergo parecchie personalità.

Alle ore 17 S. E. Salandra si recò al Palazzo Marino in visita di congedo. Lo attendeva il sindaco avv. Emilio Caldara con varî assessori.

Prestavano servizio d'onore valletti municipali.

S. E. Salandra quindi fece ritorno all'albergo alle ore 17,30.

La partenza del presidente del Consiglio, on. Salandra, ha dato luogo nella serata ad una grandiosa commovente dimostrazione patriottica. L'appello lanciato da molte associazioni è stato raccolto entusiasticamente dalla cittadinanza, che volle rendere al presidente del Consiglio una grande dimostrazione del suo devoto omaggio.

Fino da prima delle ore 20 una folla immensa si addensava dinanzi all'Hôtel Milano e si snodava poi lungo tutta la via Alessandro Manzoni e la via Principe Umberto fino al piazzale della stazione centrale. Moltissime finestre erano illuminate a lampioncini alla veneziana ed a lampadine elettriche, presentando un bellissimo colpo d'occhio.

Molte Associazioni intervennero con le rispettive bandiere e con cartelli inneggianti all'on. Salandra, all'Italia, al Belgio, alla Serbia, ecc.

Poco dopo le otto la circolazione dei tramway e delle vetture nel non breve tratto che va dall'Hôtel Milano alla stazione venne completamente sospesa, tanto la ressa era enorme. Erano migliaia e migliaia di persone che si accalcavano sugli ampi marciapiedi delle vie, a stento trattenute da cordoni di guardie e di carabinieri.

Dalla folla si elevavano continuamente applausi all'indirizzo dell'on. presidente del Consiglio, che in fine, cedendo alle insistenze, si affacciò al balcone centrale dell'albergo, mentre la folla prorompeva in una acclamazione che durò parecchi minuti fra lo sventolio dei cappelli.

S. E. Salandra accennò a voler parlare, ed allora si fece un silenzio assoluto.

« Viva il Re! » « Viva l'Italia! » gridò l'on. presidente del Consiglio. Ed il grido raccolto venne ripetuto da migliaia di bocche fra nuovi applausi.

La folla era andata sempre più aumentando, e ormai il passaggio era divenuto assolutamente impossibile.

Erano le 20,30.

S. E. Salandra scese nella « halle » dell'albergo insieme alla sua signora ed alla figlia, egli pure vivamente commosso dalla grande dimostrazione.

Erano con lui l'onorevole Baslini, il senatore Ponti, gli onorevoli De Capitani, Borromeo, Gasparotto il senatore marchese Cassis, il comm. Zammarano e il D'Atri. S. E. Salandra salutò e ringraziò tutti i presenti e si avviò all'uscita. Appena la folla lo vide si rinnovò la grande dimostrazione di poco prima. Egli salì in automobile in compagnia del commissario civile. In una seconda automobile salirono la signora e la signorina Salandra con l'onorevole Baslini.

Le vetture si mossero a stento fra continue acclamazioni, poi la folla ruppe i cordoni, e si avvicinò alla vettura che recava il presidente del Consiglio. Le automobili perciò erano costrette a procedere a passo d'uomo fra continue entusiastiche acclamazioni.

Quando l'automobile che conduceva alla stazione il presidente del Consiglio entrò sul piazzale della stazione, lo spettacolo fu indescrivibile. Una folla enorme riempiva il piazzale e la vettura non riesciva a farsi largo.

Occorse un buon quarto d'ora perchè essa potesse avvinarsi alla saletta reale, dove già erano raccolte le autorità, per ossequiare S. E. Salandra.

La folla circondò l'automobile, gridò evviva, cantò inni patriottici, sventolò bandiere, agitò fiaccole: voleva col suo saluto al capo del Governo esprimergli tutto il suo consenso, tutto il suo entusiasmo, tutta la sua concordia nell'opera e nelle aspirazioni dell'Italia.

Erano le 21.15 quando S. E. Salandra potè finalmente fendere la folla ed entrare nella saletta. Egli strinse la mano alle autorità civili e militari, ivi riunite, ai senatori, ai deputati, e si avviò al treno.

Splendidi fiori vennero offerti alla signora ed alla signorina Salandra.

Il presidente del Consiglio si affacciò allo sportello e tutti i presenti proruppero in un entusiastico applauso, mentre il treno si mosse e dall'esterno giungeva ancora l'eco di altri applausi, di altri evviva e di canti patriottici.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il principe Tomaso, Luogotenente Generale di S. M. il Re, ha fatto ritorno, iermattina, a Roma.

S. E. Salandra. — Iermattina, col direttissimo delle 9,35 ha fatto ritorno in Roma S. E. il presidente del Consiglio Salandra, accompagnato dal capo gabinetto della presidenza comm. Zammarano.

Erano alla stazione a riceverlo le LL. EE. i sottosegretari di Stato Celesia, Battaglieri e Cottafavi, il capo di Gabinetto dell'interno, comm. Scelsi, il capo dell'Ufficio stampa comm. Baldassarre, i commendatori De Cornè, direttore generale delle ferrovie dello Stato, e Vigliani, direttore generale della pubblica sicurezza, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il colonnello di Stato maggiore Montanari, il colonnello dei carabinieri Bonansea e varî altri funzionari civili e militari.

All'Altare della patria. — Ieri, semprepiù numeroso e venerante è stato il concorso del popolo all'Altare della Patria nel monumento al Gran Re, per deporvi fiori in onore dei caduti per la patria nella attuale guerra.

Le offerte floreali vennero nuovamente disposte nell'area quadrata dinanzi all'ara simbolica, e al centro fulgeva ancora ne' suoi vividi colori una gran targa pure di fiori rappresentante lo stemma della nostra Trieste, artistico lavoro offerto ed eseguito da una gentile anima triestina.

In seguito al continuo concorso, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che la cancellata del monumento rimanga abbassata per tutta la corrente settimana.

Croce Rossa Italiana. — Le offerte per la umanitaria istituzione ascendono con l'ultimo listino comunicato, nel quale figurano L. 1.258,35 pervenute dall'Associazione della Stampa per la sottoscrizione unica a L. 3.314.740,77.

*** L'Associazione operaia costituzionale di Roma ha stabilito di iscriversi alla Croce Rossa italiana.

La presidenza invita intanto tutti i suoi soci a volersi, anche personalmente iscrivere alla benemerita istituzione recando la propria adesione al segretario Giuseppe Tacchi, in via della Scrofa, n. 9, per il giorno 11 corrente, genetliaco di S. M. il Re.

Ai caduti per la patria. — Una commovente cerimonia ebbe luogo ieri, a Parma, nel cimitero, in onore dei soldati feriti in guerra e morti negli spedali della città.

Intervennero tutte le autorità civili e militari, numerose associazioni con bandiere e corone, le rappresentanze di tutti i corpi militari del presidio, gran numero di signore e un pubblico foltissimo. Su un altare inalzato all'aperto celebrò la messa mons. Del Soldato, cappellano militare, assistito da sacerdoti, ora soldati.

Ebbero luogo altre funzioni religiose e poscia pronunziarono discorsi commemorativi dei caduti il colonnello Jacomoni, comandante del presidio, il sindaco, avv. Olivieri e il prefetto conte Olgiati portando l'adesione del Governo alla cerimonia.

Il comandante del presidio consegnò poscia ai genitori del tenente Luigi Alberti dei bersaglieri, caduto mentre sbaragliava un nucleo di nemici, la medaglia d'argento conferita al loro figlio.

Le autorità e le Associazioni si recarono poscia, in numeroso corteo, al reparto delle tombe dei soldati a deporre numerosissime corone.

Prima che venissero presentate le armi ai caduti, l'on. Berenini parlò inneggiando al valore ed alla fortuna delle armi italiane. Quindi tutto l'immenso pubblico venne ammesso a visitare le tombe dei soldati caduti, sulle quali vennero deposti nuovi, copiosi fasci di fiori.

Durante tutta la giornata proseguì il pellegrinaggio dei cittadini alle tombe venerate.

*** Una commemorazione pure imponente e degna, promossa dal Comitato per l'assistenza civile, ebbe luogo ieri a Como. Un corteo di oltre diecimila persone, al quale parteciparono le autorità civili e militari, le scuole, numerose Associazioni politiche e sportive con bandiere, attraversò la città imbandierata fra due fitte ali di popolazione commossa e poi sfilò dinanzi al Famedio, ove sono raccolte le fotografie dei gloriosi caduti, deponendovi moltissime corone.

La Missione militare francese. — Incaricata dal Governo della Repubblica di recare le onorificenze alle LL. EE. i generali Cadorna e Porro, la Missione fu due giorni sul fronte di guerra.

S. M. il Re, il quale ebbe più volte occasione in quei due giorni di intrattenersi col generale Gouraud, gli ha conferito il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, consegnandogli personalmente le insegne.

Nonostante il cattivo tempo che imperversa nella zona di guerra, la Missione militare francese ha potuto visitare alcuni tratti della nostra fronte orientale.

Arrivi. — L'altra sera è giunto a Roma S. E. il generale Ameglio, governatore della Libia.

*** Proveniente dal nostro fronte di guerra è giunta a Roma, l'altro ieri, la Missione francese.

Alla stazione attendevano gli ospiti S. E. l'ambasciatore di Francia, Barrère, e varie notabilità della colonia francese in Roma.

Lo stesso ambasciatore ha, con la sua automobile, accompagnato la Missione al Grand hôtel, dove prese alloggio in un appartamento appositamente approntato al primo piano.

L'ospedale francese a Torino. — Ieri ebbe luogo la prima visita ufficiale all'ospedale, offerto dalla colonia francese di Torino alla Croce Rossa. L'istituzione, posta sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Letizia e del console di Francia, è dovuta all'iniziativa del console, comm. Ramoger. Ne è direttore sanitario il dott. Chene, che vi ha prodigato amorose cure. L'ospedale è installato in una villa al corso Regina Margherita, ed è fornito di tutti i presidî terapeutici. Esso è stato istituito e funziona a totali spese della colonia francese.

Vi sono ricoverati 20 feriti.

Alla visita parteciparono i sottoscrittori, i maggiorenti della colonia francese e molti invitati dal console e dal dott. Chene. I presenti fecero il giro delle sale vivamente ammirandone l'ottima organizzazione. L'ospedale funzionerà fino al termine della guerra, sempre e spese della colonia francese.

Per i nostri soldati combattenti. — L'Associazione nazionale « Pro Italia » ha deliberato che, come manifestazione del pensiero costantemente rivolto dal paese all'esercito, nel giorno 11 novembre, genetliaco del primo Soldato d'Italia, siano distribuiti gratuitamente ai soldati, che si trovano in prima linea al fronte, cinquantamila sigari e duecentocinquantamila sigarette.

Il presidente del Comitato, principe Pietro Di Scalea, ne ha trasmesso l'importo all'intendente generale dell'esercito in zona di guerra, il quale, ringraziando con un nobilissimo telegramma, ha assicurato che la distribuzione verrà fatta in armonia agli intendimenti dei donatori.

Arrivo di richiamati. — È giunto a Genova, da Buenos Aires, il piroscafo *Cordova* con a bordo 352 richiamati, molti dei quali con le loro famiglie.

I connazionali furono ricevuti col solito entusiasmo da una folla di popolo che attendeva alla banchina e dai membri del Comitato « Pro Patria » che distribuì soccorsi in cibo, vestimenta e denari.

I riservisti ripartirono in giornata per i rispettivi distretti.

*** A Napoli sono giunti dai porti americani 912 riservisti con le loro famiglie. I richiamati furono accompagnati al distretto e i parenti saranno rimpatriati a spese dello Stato.

Fenomeni tellurici. — Ieri, alle 7,28, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio con due riprese molto vicine, di breve durata, in direzione nord-nord-est sud-sud-ovest, del quarto grado della scala Mercalli.

Una scossa dello stesso grado è stata avvertita anche nell'isola di Ustica.

Notizie commerciali. — Dall'Uruguay si fa noto che, specialmente in conseguenza del cessato traffico colla Germania, vi si domandano tutti gli articoli italiani dei quali sia consentita l'esportazione del Regno.

In modo speciale sono desiderati i tessuti di qualsiasi genere, i vetri ed i cristalli.

*** L'esportazione dei prodotti dell'indurtria agricola, il principale fattore della vita economica danese, durante la guerra, ha subito un aumento sensibilissimo.

L'esportazione del burro, delle uova e delle carni bovine e suine nel 1912 fu di circa 452 milioni di kg.; essa discese a 428 milioni di kg. nel 1913; nel 1914 salì invece a 524 milioni e nell'annata 1° agosto 1914-31 luglio 1915 ha raggiunto circa 632 milioni di kg.

*** Il Consolato italiano in Batavia informa:

Gli articoli che vanno sempre più scarseggiando in tutti i mercati delle Indiee neerlandesi e di cui si sente più bisogno sono i seguenti:

Terraglie ordinarie e di lusso - carta da scrivere, da imballare e da stamperia - inchiostri - coltelli e temperini - forbici - oggetti per l'agricoltura, quali aratri, erpici, zappe, vanghe, forche, rastrelli, falci, pennati, roncole, ecc. - oggetti di cancelleria - abiti confezionati - scarpe, cappelli di paglia e di feltro - berretti - vetri - secchi lucidi e mollati - cornici - maglie - tessuti stampati - velluti - biancheria - burro e margarina - vino - olio d'oliva - paste alimentari - acque minerali purgative - carburo di calcio - letti di ferro - frutta secche.

Di detti articoli, che per la massima parte venivano importati dalla Germania, dalla Francia e dall'Austria-Ungheria, si raccomanda vivamente l'importazione italiana, che sarebbe grandemente favorita dalle speciali condizioni del momento.

*** Il Governo svedese ha vietato, a datare dal 6 corrente, la esportazione del legno di pino non lavorato, del ferro silicioso, del ferro manganese, del rame elettrolitico, dei rottami, delle placche, delle striscie, delle sbarre, dei chiodi, delle borchie, delle caviglie, dei tubi, del filo di nikel e della polvere di bronzo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6 (ufficiale). — Lord Kitchener, in seguito a domanda dei colleghi, ha lasciato l'Inghilterra per una breve visita al teatro orientale della guerra.

LONDRA, 6 (ufficiale). — Nel pomeriggio la polizia, per ordine del comandante militare del distretto di Londra, si è recata negli uffici di redazione del giornale *Globe*, ha sequestrato tutti gli esemplari di ieri e di oggi e tutto il materiale della tipografia.

LONDRA, 6. — Un comunicato ufficiale annunzia che durante una temporanea assenza di lord Kitchener, il primo ministro assumerà la carica di ministro della guerra.

La notizia delle dimissioni di lord Kitchener è assolutamente infondata.

I giornali dicono che lord Kitchener non si è dimesso ma è probabile che sia destinato ad una carica militare della più alta importanza.

Il *Times* lascia comprendere che lord Kitchener si occuperà pel momento dei problemi d'Oriente in piena cooperazione cogli alleati.

HALIFAX (Nuova Scozia), 6. — È giunto il vapore *Rio Lages*, avendo nella stiva un violento incendio.

NEW YORK, 6. — Un corrispondente americano ha intervistato il principe Bulow a Lucerna. Bulow ha detto che non si reca a Washington a vedere Wilson nè a Madrid a vedere il Re Alfonso, nè discute i preliminari di pace con il delegato pontificio o qualsiasi altra personalità. Bulow ha aggiunto: Bisogna battersi sino alla fine; la Germania è unita, possiede tutte le risorse materiali e soprattutto l'unione e la determinazione di continuare la guerra sino alla sua decisione mediate le armi.

PARIGI, 6. — Il ministro dell'Interno ha presentato alla Camera un progetto che autorizza i sindaci e, in mancanza, i prefetti a fissare i prezzi e a requisire, durante le ostilità, tutte le derrate e le materie necessarie all'alimentazione, al riscaldamento ed alla illuminazione.

La trasgressione agli ordini delle autorità sarà punita con una multa fino a diecimila franchi e con la detenzione fino ad un anno.

PARIGI, 7. — In occasione del suo insediamento alla presidenza del Consiglio, Briand ha inviato a Pasic un telegramma in cui lo assicura di tutto il suo concorso per proseguire l'opera comune ed esprime l'ammirazione della Francia per l'eroica Serbia e la fierezza di vedere i suoi figli combattere a fianco dei valorosi soldati serbi.

Pasic ha risposto che la Serbia è decisa a sopportare ogni sacrificio; essa, sostenuta dai suoi nobili alleati, anderà fino alla fine nella guerra che le è stata imposta dalla forza brutale.

HALIFAX (Nuova Scozia), 7. — L'incendio a bordo del vapore *Rio Lages* è stato domato. Gli ufficiali della nave sono convinti che esso è stato causato da bombe deposte da caricatori austriaci e tedeschi.

LONDRA, 7. — Una nota ufficiale dice: L'affermazione che lord Kitchener avrebbe date le dimissioni da ministro della guerra è già stata smentita in modo ufficiale. È ugualmente priva di fondamento l'affermazione che lord Kitchener avesse presentate le sue dimissioni o che la sua visita al Re fosse in rapporto con un argomento di tale natura, o che la sua visita al teatro orientale della guerra costituisca un indizio della sua intenzione di dimettersi.

Al contrario, questa visita viene da lui intrapresa nella sua qualità di ministro della guerra, di cui non ha intenzione di abbandonare le funzioni.

LONDRA, 7. — Il *Weekly Despatch* annunzia che lord Kitchener ha lasciato l'Inghilterra giovedì, poco dopo essere stato ricevuto in udienza dal Sovrano.

LONDRA, 7. — Si ha da Pietrogrado: Si smentisce la voce d'una visita del ministro degli esteri Sazonoff in Inghilterra.

ATENE, 7 (ore 10,30). — La crisi è terminata.

L'ex-ministro Skeuloudis ha formato il nuovo Gabinetto, che stamane ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Tutti gli ex-ministri conservano i loro portafogli.

Skeuloudis ha assunto il portafoglio degli esteri.

Il nuovo Gabinetto si presenterà alla Camera; se questa non lo appoggerà, verrà sciolta.

L'AJA, 7. — Il sottomarino tedesco *U 8*, che entrò nelle acque territoriali neerlandesi in seguito ad un errore di rotta ed arenò in vista di Terschelling, sarà internato.

Il caso del sottomarino non rientra nella categoria delle eccezioni alle regole della neutralità.

AMSTERDAM, 7. — Un dispaccio ufficiale da Sofia dice che l'exministro di Russia, rimasto a Sofia a cagione del suo stato di salute dopo la partenza degli altri rappresentanti dell'intesa, ed ora completamente ristabilito, lascia oggi Sofia, col treno reale che il Sovrano ha messo a sua disposizione.

ATENE, 7. — L'*Agenzia di Atene* annuncia che il nuovo Gabinetto continuerà la politica del Gabinetto precedente.

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Atene:

Secondo i circoli politici la Camera sarebbe prorogata entro una diecina di giorni, avendo compiuto il trimestre legale di sessione ordinaria.

I venizelisti approverebbero questa soluzione, la quale permetterebbe di evitare lo scioglimento della Camera e le elezioni, il cui risultato appare incerto a causa della mobilitazione, della propaganda tedesca e delle pressioni governative.

PARIGI, 7. — Lord Kitchener, che si reca in Oriente per esaminare il nuovo teatro della guerra, ha tenuto a prendere nuovamente contatto coi rappresentanti del Governo e dell'alto comando militare francese.

I suoi colloqui col presidente del Consiglio, Briand, col ministro della guerra, Gallieni, e col generalissimo Joffre, sono stati volti all'esame delle molteplici e complesse questioni sollevate dalla spedizione balcanica e dalle operazioni in Oriente.

L'accordo completo fra i due Governi fu confermato ancora una volta durante queste conversazioni. Le operazioni che sono in corso e quelle che possono essere ancora decise corrisponderanno pertanto a una concezione identica della situazione.

SALONICCO, 8. — È stato concluso un accordo fra gli alleati e le autorità greche.

Gli alleati costruiranno un molo ed apriranno una nuova strada per facilitare le comunicazioni fra le banchine del porto e la stazione.

Le autorità locali hanno acconsentito ad accordare una parte delle banchine per lo sbarco delle truppe alleate alla condizione che non ve ne sia bisogno per i trasporti greci, giacchè non si deve dimenticare che i tre eserciti inglese, francese e greco sbarcano simultaneamente.

LONDRA, 8. — Il Governo degli Stati Uniti ha inviato al Governo britannico una nota nella quale espone come il commercio nordamericano sia ostacolato dal blocco britannico, e rivendica agli Stati Uniti il diritto di vendere ai paesi neutri le merci inscritte nello stok generale.

Dopo varie altre considerazioni, la nota conclude dicendo che gli Stati Uniti si fanno difensori dell'integrità dei diritti dei neutri contro gli atti arbitrari dei belligeranti.

LONDRA, 8. — Il presidente del Consiglio greco, Skouloudis, intervistato dal corrispondente del *Times* da Atene ha dichiarato che si propone di osservare un'attitudine di neutralità molto benevola verso le potenze dell'intesa.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE *gerente responsabile.*